



## Cooperative sociali com'è difficile stare dalla parte degli ultimi

di **STEFANO CONSIGLIO**  a pagina 11



LA RECENSIONE

di **STEFANO CONSIGLIO**

### Com'è difficile il lavoro sociale

**M**a tu che lavoro fai? Questa è la domanda che si sentono spesso fare mezzo milione di persone che lavorano nelle 14.000 cooperative sociali operanti in Italia. Il libro di Andrea Mornioli e Gea Scancarello dal provocatorio titolo "Non facciamo del bene" (edito da Donzelli, presentazione venerdì alle 18 al Teatro Bellini) prova a dare una risposta a questa domanda. Numerosi sono gli spunti interessanti di questo libro, qui proverò a concentrare l'attenzione su tre questioni.

Un primo elemento di interesse è legato alla consapevolezza che il mondo del lavoro sociale è caratterizzato da impostazioni molto differenziate. Ritroviamo da un lato "le cooperative piegate alla logica del profitto nel trattamento inumano di migranti, carcerati, marginali. I finti buoni che si arricchiscono sulle spalle di chi sta male"; dall'altro le organizzazioni che considerano "il lavoro sociale come lavoro che si racchiude nel solo fare del bene, di cura, agito di encomiabili sentimenti e dal desiderio di salvare i buoni. I veri buoni che si occupano di veri sfigati". Secondo gli autori esiste una terza impostazione: quella in cui il lavoro sociale si pone l'obiettivo di "curare contemporaneamente persone e comunità" e nel libro presentano diverse interessanti esperienze in cui alcune cooperative sociali hanno sviluppato azioni di accoglienza ai migranti, di inserimento lavorativo di persone fragili, di lotta alla povertà educativa e allo spopolamento, seguendo questo approccio. Soltanto perseguendo questa terza via il lavoro sociale è in grado di uscire dal ruolo di "spazzino del capitalismo" e può provare ad essere attore protagonista di un rinnovato sistema di welfare generativo

caratterizzato da un nuovo equilibrio tra pubblico e privato. Il tema del metodo di lavoro è un secondo aspetto chiave del libro ed in particolare nel rapporto

tra cooperazione sociale e attori pubblici. La sfida per costruire un nuovo welfare generativo richiede la capacità di trovare nuovi equilibri in cui il pubblico sia in grado di mantenere e svolgere il suo ruolo di indirizzo ed in cui il privato sociale sia considerato un attore co-responsabile e non un mero soggetto attuatore ed un erogatore di servizi sociali a basso costo. Questo nuovo equilibrio, basato sui principi costituzionali della sussidiarietà e che vede nella co-programmazione e co-progettazione gli strumenti operativi per implementare questa nuova logica, impone alle cooperative sociali nuove sfide e la capacità di costruire nuovi assetti organizzativi. In particolare, gli autori sottolineano la necessità di "stare in equilibrio tra mercato e solidarietà"; di applicare modelli di gestione e di governance democratici e di riuscire a dare una centralità alle persone che lavorano al loro interno.

La questione del lavoro è il terzo aspetto chiave. La possibilità di dare centralità e protagonismo a chi svolge un lavoro sociale passa dalla capacità di riuscire a trovare il giusto equilibrio tra motivazione intrinseca (la passione ed il piacere di svolgere un lavoro che ha un impatto sulla comunità e sulle persone) e la motivazione estrinseca (legata a fattori come la retribuzione e la stabilità del rapporto di impiego). Per garantire questo equilibrio è fondamentale lavorare con maggiore determinazione per assicurare retribuzioni dignitose. In Italia esiste un problema generalizzato di basse retribuzioni che spingono in povertà circa il 10% dei lavoratori italiani. Chi lavora nel sociale ha un'elevata probabilità di correre questo rischio. Nel corso del 2024 con il rinnovo del contratto di lavoro per le cooperative sociali si è fatto un primo passo avanti per ridimensionare il problema, ma la questione rimane sul tavolo ed il futuro di una cooperazione sociale in grado di curare contemporaneamente persone e comunità dipende dalla capacità di agire su questo aspetto.

Garantire retribuzioni dignitose alle persone che fanno lavoro sociale è vitale per un sistema di cooperazione sociale che vuole, come auspicato dagli autori, convincere, allargare il suo ambito di azione e trasformare (in meglio) la società.

*L'autore è presidente della Fondazione "Con il Sud"*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì ai Bellini  
la presentazione del libro  
di Andrea Mornioli  
e Gea Scancarello

